**"Il sogno evangelizzatore di Paolo"** (Atti I6,1-15)

Introduzione

Il brano degli atti che stasera mediteremo inizia così "Paolo si recò a d'Erbe e a Listra. Questa breve lettura può essere considerata come un giornale di viaggio nel quale sono messe in risalto, le tappe principali, l'accoglienza ricevuta, e i fatti più importanti nella fondazione della comunità.

Paolo ci e' noto più di qualsiasi altra personalità del nuovo testamento, dalle sue lettere e dagli atti degli apostoli che stiamo meditando, due fonti indipendenti che si confermano e si completano malgrado alcune divergenze nei dettagli. Egli e' nato a Tarso di Cilicia verso l'anno dieci d.c. da una famiglia giudaica della tribù di Beniamino, ma nello stesso tempo cittadino romano. Fin dalla giovinezza Paolo ricevette a Gerusalemme da Gamaliele una profonda educazione religiosa secondo la dottrina dei farisei.

La principale occupazione di Paolo era un lavoro manuale, un'attività artigianale di tessitore di tende che continuerà ad esercitare per non essere di peso alle comunità da lui fondate.

Le lettere e gli atti degli apostoli ci tracciano un ritratto impressionante della personalità di Paolo: egli e' un appassionato, un'anima di fuoco che si consacra senza riserve ad un ideale essenzialmente religioso. Per lui Dio e' tutto ed egli lo serve con una lealtà assoluta, in un primo tempo perseguitando coloro che egli considera eretici poi predicando il Cristo non appena ha compreso che solo in lui c'e' salvezza. Questo zelo incondizionato si traduce in una vita di totale abnegazione al servizio di colui che ama. Da come abbiamo visto negli incontri precedenti, Barnaba è sempre stato per Paolo il suo compagno inseparabile, il primo che lo ha accolto introducendolo nella vita della chiesa presentandolo come apostolo fedele, ora però ciascuno va per conto suo.

Luca attribuisce questa rottura, a una discussione sorta fra loro a causa di Giovanni Marco cugino di Barnaba, che intende unire al gruppo missionario e che Paolo rifiuta. Allora Paolo prende come compagno Timoteo, ma la notizia più importante e più sorprendente e' che Paolo circoncise Timoteo.

Perché Paolo circoncise Timoteo, quando lui predicava esattamente il contrario di quello che fa' ora.

Lo circoncise per guadagnarsi la benevolenza dei giudei seguendo il principio di darsi tutto a tutti? E’ certo che questo principio orientò tutta la sua vita di apostolo, ma non e' meno certo che Paolo di fronte alla legge non conosce altro atteggiamento che quello della libertà cristiana (ricordando il problema che motivò il concilio di Gerusalemme).

Paolo e Barnaba nelle loro missioni ai gentili intesero garantire la libertà del vangelo che comporta necessariamente la non obbligatorietà della circoncisione. Ora quale senso poteva avere all'inizio della missione, circoncidere uno dei suoi compagni ? Sicuramente nasce dal fatto che non v'era alcun dubbio sulla nazionalità di Timoteo e dal significato culturale.

In definitiva la circoncisione poteva significare la sanazione in radice, di una omissione [precedente. In](http://PRECEDENTE.IN) questo episodio l'autore rimarca lo spirito missionario di Paolo il quale sà rinunciare alle proprie convinzioni personali, pur di far progredire la missione evangelizzatrice in piena armonia con tutta l'attività della chiesa.

Paolo aveva l'intenzione di compiere una specie di visita pastorale, ma questa visita si trasformò in un grande viaggio missionario.

Così percorrendo il cammino nelle città visitavano i fratelli e comunicavano loro le decisioni prese dalla chiesa di Gerusalemme riguardo al convivere di giudei credenti in Cristo e pagani convertiti.

Così la chiesa cresceva di numero e questo era il segno tangibile della vitale testimonianza [missionaria. La](http://MISSIONARIA.LA) traiettoria logica della missione compiuta richiedeva che ora i missionari incanalassero la loro attività verso le grandi città greco-romane della provincia dell'Asia, essi presero realmente quella direzione, ma quando erano ormai vicini (lo spirito di Gesù non lo permise loro) dice la lettura e lì indusse a dirigere i loro passi verso l'Asia minore. Anzi per mezzo di una visione che ebbe Paolo in sogno lì obbligò a passare nella Macedonia.

Così Dio ha guidato Paolo e i suoi compagni a un nuovo campo di missione, l'Europa. Essi approdano a Filippi dove si trovava una colonia romana, i missionari si sentono estranei, la città di Filippi risaliva a Filippo il macedone padre di Alessandro Magno. Nell'anno quarantadue a.c. era divenuta una colonia romana che insieme al greco si parlava il latino.

L'amministrazione civile non ricalcava modelli greci ma aveva uno spiccato carattere romano la provincia di macedonia a quanto pare era divisa in distretti amministrativi.

E a quanto dice Luca pare che i missionari non abbiano trovato giudei in questa città e che per questo il sabato abbiano cercato un luogo in cui fosse possibile avere un uditorio.

Trovarono solo alcune donne, fra le quali Lidia che doveva appartenere a qualche comunità giudaica almeno come uditrice. Ascoltando Paolo costei si converte.

Tiatira la patria di Lidia era famosa per la porpora ed ella si dedicava al suo commercio, e avendo una casa abbastanza grande poteva accogliere in essa i missionari. Infatti Lidia si rivela subito disponibile verso gli evangelizzatori costringendoli ad accettare la sua ospitalità.

Luca da importanza alla storia di Lidia, perché essa gli serve per lo scopo che si era prefisso nel suo vangelo.

Come sappiamo in esso, egli ha presentato Gesù come il salvatore, in modo particolare per i più bisognosi, fra i quali secondo la mentalità del tempo si distingueva la [donna. Il](http://DONNA.IL) vangelo di Luca è quello che maggiormente si e' preoccupato della promozione della donna, quello in cui le donne compaiono più spesso, lo stesso indirizzo e' seguito da Luca in questa occasione.

La prima credente in Europa è una donna e religiosamente essa era una timorata di Dio. I missionari accettano di essere ospitati nella casa di Lidia che e' divenuta il centro di riunione dei cristiani.

Questa donna fu la cellula originale delle comunità più ferventi e più care a Paolo, che ricorderà sempre con gratitudine e affetto l'ospitalità ricevuta.

Ma il pensiero di Luca e' quello di far vedere che la conversione di Lidia e' opera di Dio perciò egli afferma “Il Signore le aprì il cuore".

**Fonte: Franca Martorana**